

SUL LIVELLO DI IMPRENDITORIALITÀ STRANIERA IN PUGLIA

Nunzio Mastrorocco¹, Iary I.P. Goffredo²

SOMMARIO

La piena integrazione, all'interno del tessuto socio-economico di un Paese, da parte dei soggetti che ne compongono i flussi migratori in entrata, passa, oltre che dalla loro piena integrazione nel tessuto sociale dello Stato che li ospita, anche dalla loro capacità di dare libero sfogo alle loro ambizioni imprenditoriali.

Partendo da tale assunto, il presente contributo si propone di analizzare il fenomeno dell'imprenditoria straniera con specifica contestualizzazione al territorio della regione Puglia. Le motivazioni che spingono ad un tale esercizio di valutazione prendono il via da una duplice ragione: da un lato vi è la crescente rilevanza numerica dei flussi migratori in entrata dall'estero in Puglia, così come in Italia, da cui discende la necessità di valutarne il pieno livello di integrazione all'interno della società che li ospita e dall'altro il crescente peso che, rispetto all'economia complessiva, la componente straniera ricopre.

Vi è inoltre da considerare l'assenza di una rilevazione ad hoc circa il fenomeno dell'imprenditoria straniera sia livello locale che nazionale, il che pone la problematica metodologica relativa alla difficoltà di reperimento ed estrapolazione dei dati opportuni da impiegare. La necessità di prevedere una rilevazione ad hoc per l'analisi di questo fenomeno, inoltre, è acuita dall'evidenza empirica dei risultati mostrati dall'analisi dei dati elaborati nel presente lavoro, che porta ad affermare come l'attività d'impresa svolta da soggetti stranieri apporti un significativo contributo alla creazione di ricchezza e all'attività economica nel complesso.

¹ IPRES – Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, p.zza Garibaldi, 13, 70122, Bari, e-mail: nunzio.mastrorocco@ipres.it.

² IPRES – Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, p.zza Garibaldi, 13, 70122, Bari, e-mail: iary.goffredo@ipres.it.

Premessa³

Dopo una tumultuosa crescita della presenza straniera che aveva caratterizzato il panorama migratorio italiano dall'avvio del nuovo secolo, i segnali di stagnazione, forse anche di regresso, accertati in questi ultimi due anni aprono nuovi scenari e inducono a riflettere sulle cause e sulle prospettive di tale cambiamento. D'altra parte, se è vero che i dati più recenti sugli ingressi di cittadini non comunitari sono in calo, non è marginale il fatto che tale diminuzione si sia manifestata con particolare intensità proprio rispetto agli ingressi per lavoro, verosimilmente condizionati dalle crescenti difficoltà di ordine economico e occupazionale.

Tuttavia, sebbene, sia prematuro affermare che è finito un ciclo e che si sta andando in via definitiva verso un modello di immigrazione meno "d'assalto" e più conseguente a progetti di vita "maturi e consapevoli", è innegabile che la pausa di riflessione che stiamo vivendo potrà contribuire ad attenuare alcune problematiche nel panorama migratorio italiano e forse potrà anche aiutare a rendere più sostenibile un'efficace azione volta a favorire i processi di integrazione dei lavoratori stranieri e, soprattutto, dei loro familiari.

Con uno sguardo al futuro, l'Istat stima, a livello nazionale, un aumento di circa 6 milioni di residenti stranieri (dagli attuali 4,4 milioni di unità circa) tra il 2012 e il 2041, con un'incidenza sul totale dei residenti che, dall'attuale 8%, si accrescerebbe fino a raggiungere il 18%. Altresì, ciò che emerge dai dati delle previsioni non è solo la crescita del numero di residenti stranieri (che peraltro procede per inerzia e con evidenti fattori di decelerazione), quanto, invece, le trasformazioni strutturali che la accompagnano. Tra queste, ancor più che lo spostamento del peso della potenziale forza lavoro su fasce di età più matura, assume un particolare rilievo la straordinaria crescita della componente anziana⁴.

Il rallentamento della crescita della presenza straniera in Italia, osservato negli ultimi due anni, tuttavia, non pare possa mettere in discussione il fatto che il nostro Paese continuerà ad essere un'importante realtà immigratoria.

Fortemente significativo è, a tal proposito, il fatto che tale decelerazione la si possa rilevare maggiormente in corrispondenza di soggetti in età da lavoro (il cui ammontare è calato del 65%) proprio in funzione della contingente crisi economica ed occupazionale.

In effetti, si percepisce un vero e proprio passaggio verso un modello migratorio più maturo, stabile e consapevole; la famiglia diviene per gli immigrati la cellula fondamentale per un efficace processo di integrazione nella società ospite⁵.

³ Lavoro svolto (da indicare solo se strettamente necessario)

⁴ Una crescita che potrà avere importanti riflessi sugli equilibri del sistema previdenziale, nel cui ambito il fenomeno dell'invecchiamento importato – ossia l'ingresso nelle età anziane di soggetti nati altrove (e che hanno alle spalle una carriera lavorativa e contributiva generalmente ridotta) -, si preannuncia quantitativamente rilevante e indubbiamente difficile da gestire, coniugando i vincoli dell'efficienza contabile con gli irrinunciabili principi della solidarietà.

⁵ Si veda: Blangiardo G., Mastroiocco N., (2013), L'immigrazione al tempo della crisi: dinamica, caratteristiche e prospettive in "Puglia in Cifre 2012", Cacucci Editore, Bari, ISBN 978-88-6611-277-8.

1. Imprenditoria straniera: fattore d'integrazione?

Nell'ambito degli studi sulla dimensione economica dell'immigrazione in Italia, un ruolo di primo piano è opportuno assegnarlo all'analisi dell'imprenditoria straniera. Lo sviluppo delle imprese gestite da immigrati, infatti, ricalca le trame del tessuto imprenditoriale nazionale, caratterizzato dalla prevalenza di PMI spesso a carattere familiare.

La piena integrazione del collettivo degli immigrati passa per il loro completo radicamento nel tessuto socio-economico del Paese ospitante. Se la piena consapevolezza dei propri diritti-doveri e del ruolo che, all'interno della società, tali soggetti vanno a ricoprire rappresenta la base per poter parlare di tali soggetti come di "nuovi cittadini" dello Stato ospitante, la loro capacità di generare reddito, ricchezza e lavoro attraverso la creazione e la gestione d'impresa, rappresenta senza dubbio uno step più avanzato lungo tale percorso di cui potranno beneficiare non solo gli stranieri stessi, ma anche l'intera collettività.

Di pari passo con la crescente rilevanza che i flussi migratori assumono nella società contemporanea, e nel nostro Paese in particolare, dunque, emerge con chiarezza l'opportunità di prevedere una nuova rilevazione che focalizzi l'attenzione specificamente sull'imprenditoria degli stranieri in Italia.

La conformazione del tessuto imprenditoriale italiano si rivela un fattore determinante nell'agevolare e stimolare la scelta imprenditoriale degli stranieri (Fondazione Moressa, 2013). Tuttavia, oltre a dipendere dal contesto economico di inserimento, la presenza di attività economiche condotte dai stranieri nasce anche dal loro forte radicamento nella comunità di appartenenza, ovvero, dalla capacità di sfruttare il sostegno e l'impulso fornito dalle reti di relazioni familiari ed etniche.

Uno dei principali requisiti delle imprese gestite da stranieri è quello riconducibile ad un'attività imprenditoriale che spesso gli immigrati preferiscono svolgere insieme a connazionali (oppure avviando direttamente imprese individuali) piuttosto che mettersi in società con italiani.

Specificamente, per quanto concerne l'intero territorio nazionale, recenti dati concernenti le aziende condotte da stranieri o in cui gli stessi occupano posizioni apicali, mostrano, nonostante la contingente crisi economica, una realtà vivace ed in continua evoluzione. In effetti, su 6 milioni di imprese operanti in Italia nel 2011, 454mila sono condotte da stranieri; il 7,4% del totale.

Altresì, nonostante l'attuale periodo critico che attanaglia il sistema produttivo del Paese, l'ammontare delle imprese straniere ha fatto registrare un saldo positivo a differenza di quello delle aziende italiane per il quale, invece, si registra una flessione di alcune decine di migliaia di unità.

Il presente studio intende osservare il contesto segnato da imprese iscritte alle Camere di Commercio di Puglia classificando come "aziende straniere" le imprese che vedono persone

non nate in Italia ricoprire cariche amministrative a seconda della tipologia d'impresa. Nella fattispecie si procede ad un'analisi dell'imprenditoria straniera nel contesto regionale pugliese, con rimando ad una specificazione territoriale (di livello provinciale) ed economico-settoriale.

Notevoli sono, a tale proposito, le difficoltà legate alla possibilità di monitorare e quantificare con esattezza il fenomeno dell'imprenditoria straniera nel nostro Paese. Le fonti ufficiali delle statistiche nazionali, anzitutto, non prevedono rilevazioni ad-hoc a riguardo, ragion per cui è possibile desumerne l'andamento esclusivamente attraverso opportune estrapolazioni dai dati relativi all'intero contesto imprenditoriale nazionale.

Nello specifico, come verrà meglio approfondito nel seguito, le problematiche definitorie riguardano essenzialmente due aspetti. Il primo è quello della corretta individuazione dell'“impresa straniera”, aspetto in merito al quale ConfArtigianato e Fondazione Leone Moressa, ovvero due delle principali istituzioni attualmente impegnate nell'osservazione e nello studio del fenomeno dell'imprenditoria straniera in Italia, si avvicinano proponendone una classificazione in funzione dei vari livelli di presenza straniera nella gestione d'impresa (maggioritaria, forte ed esclusiva). Il secondo aspetto critico, invece, è quello della corretta identificazione del “soggetto straniero”, tenendo distinti il luogo di nascita e la cittadinanza effettiva che, ove sovrapposti, come verrà meglio illustrato nel seguito, possono portare sia a sottostimare che a sovrastimare l'entità reale del fenomeno.

2. Fonti ed aspetti metodologici

La presente ricerca si basa su dati Infocamere, messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Bari⁶. I filtri adottati hanno riguardato individui nati all'estero aventi una carica apicale nel mondo dell'imprenditoria pugliese (titolare, socio, amministratore, altre cariche).

In effetti, tale gruppo di individui comprenderebbe anche quei soggetti stranieri che, ad esempio, pur facendo parte dei CdA di imprese pugliesi potrebbero non essere fisicamente presenti in Puglia e/o partecipare direttamente all'attività imprenditoriale/gestionale.

Oltre a tale criticità, un rischio di sovrastima del fenomeno potrebbe essere dovuto al fatto che un medesimo soggetto sia, contemporaneamente, titolare di più cariche in più imprese venendo conseguentemente conteggiato più volte. Ed ancora, un'efficace ricostruzione del dato dovrebbe tenere in debito conto sia il fatto che soggetti nati all'estero potrebbero aver acquisito la cittadinanza italiana successivamente alla iscrizione camerale, sia che cittadini italiani nati all'estero potrebbero – rientrati in Italia – decidere di avviare una propria attività d'impresa.

⁶ A tale proposito si ringrazia Antonio Fiore (Ufficio statistico – CCIAA di Bari) per la disponibilità dimostrata.

Altresì, la condizione per cui un soggetto (per essere incluso nell'analisi) debba far registrare uno stato di nascita estero, comporta di lasciar fuori dal computo anche i soggetti nati in Italia ma non cittadini italiani in quanto stranieri di seconda generazione ma a tutti gli effetti imprenditori nel nostro Paese. Non in ultimo, la questione legata ai lavoratori autonomi ed imprenditori rimarca ancora di più la complessità nel misurare un fenomeno sempre più articolato e complesso come, appunto, è quello dell'imprenditoria straniera.

3. Il contesto nazionale

La capacità degli immigrati di inserirsi non solo nel contesto sociale ma anche nel tessuto economico di un territorio assume notevole rilevanza anche in funzione di come e quanto tali flussi corroborino l'attività imprenditoriale dell'intero sistema produttivo di un Paese.

Le peculiarità del tessuto economico nazionale italiano, inoltre, caratterizzato, come è noto, dalla prevalenza di attività imprenditoriali di piccola o piccolissima dimensione, in molti casi a carattere familiare, favoriscono l'insediamento di attività economiche gestite da stranieri, che solitamente non si discostano eccessivamente da tale conformazione. Ciò, oltre a spiegare la vivacità recentemente mostrata dagli imprenditori stranieri in Italia, fornisce ulteriore impulso e motivazione ad investigare il fenomeno in maniera più approfondita, obiettivo che questo contributo si propone di iniziare a perseguire.

In termini assoluti, il fenomeno dell'imprenditoria straniera in Italia, nel 2011, è stimato⁷ in 454.029 imprese⁸, il 94% delle quali risultano ad esclusiva conduzione straniera; per il restante 6% la presenza straniera è comunque prevalente nella gestione aziendale. La Puglia, in particolare, assorbe il 3,3% del totale complessivo dell'imprenditoria estera in Italia (15.115 unità).

In termini di numero di imprenditori, invece, i soggetti stranieri dediti alla gestione di attività economiche, in Italia, sempre nel 2011, è risultato essere pari a circa 570mila unità, con una crescita, registrata nell'anno successivo, del 3,9%. Di questi, il 10,1% gestisce aziende nel settore del commercio all'ingrosso o al dettaglio, il 20,8% opera in Lombardia ed il 73,3% è extra-comunitario, con una prevalenza particolare per la nazionalità marocchina (che assorbe il 15,3% del totale dell'imprenditoria).

Con specifico riferimento al 2012, la Puglia ha fatto registrare un incremento dell'1,5% del numero di imprenditori stranieri a fronte di una riduzione di quelli italiani dell'1,7%. Rispetto alla loro nazionalità, invece, la quota di quelli extra-comunitari è all'incirca pari all'incidenza osservata a livello nazionale (72,7%).

⁷ Fondazione Leone Moressa (2012), Le Imprese condotte da stranieri: il grado di imprenditorialità degli stranieri nelle aziende.

⁸ Considerando la distinzione fra imprese ad esclusiva conduzione straniera, imprese a conduzione straniera maggioritaria e imprese con all'interno del consiglio di amministrazione uno straniero, la Confartigianato (L'Imprenditoria straniera in Italia nel 2012) arriva a stimare, per la fine dell'anno 2012 uno stock di imprese straniere pari a 232.668 unità.

Sebbene tra il 2011 e il 2012, a seguito della recessione economica, si sia registrata – per la prima volta dopo 6 anni - una riduzione del numero (-17mila unità) delle imprese attive in Italia aventi titolare straniero, a partire dal 2006 tale numero è cresciuto complessivamente del 39,2%, passando da circa 140mila unità a quasi 233mila.

Un aspetto interessante che l'osservazione dei dati relativi all'imprenditorialità straniera permette di far emergere, è certamente quello riconducibile ad una loro migliore dinamica della nati-mortalità rispetto a quanto si osserva per le aziende gestite da italiani. Nel 2011, infatti, a fronte di un calo complessivo del numero di imprese attive in Italia pari a quasi 29mila unità (come differenza fra nuove iscrizioni e cancellazioni), si è potuto osservare un aumento del numero di quelle gestite da stranieri pari a circa 26,5mila unità. Tale vantaggio, inoltre, si conferma in tutte le regioni d'Italia, fra cui la Puglia, dove a fronte di un saldo negativo di 2,7mila unità di imprese nel complesso, la componente straniera fa registrare un attivo di circa mille unità; questa dinamica, inoltre, si conferma in tutti i settori economici ad eccezione di quello dei servizi in cui, sebbene le imprese straniere confermino una performance positiva (+14mila unità circa), quella delle imprese italiane si mostra ampiamente superiore (+83,5mila unità circa).

Nell'ambito dello studio dell'imprenditoria straniera è certamente significativo anche l'aspetto inerente la ricchezza che tali aziende producono rispetto a quella nazionale complessiva, anche considerando gli effetti positivi che essa può generare a livello occupazionale. A tale proposito si può rilevare come, le suddette 454mila aziende gestite da stranieri producano complessivamente una quota della ricchezza nazionale di 76 miliardi di €, pari a circa il 5,5% di quella complessiva. In particolare, con riferimento ai settori economici, è l'edilizia quello che produce la quota maggiore di tale ricchezza (il 13,8%), mentre fra le regioni è la Toscana quella in cui se ne concentra la maggior quota (7,7%).

Osservando, invece, la fonte dati ISTAT, dai dati concernenti l'ultimo Censimento dell'Industria e Servizi (Istat, 2011) e relativi al numero di imprese attive (con 3 e più addetti) in cui il socio principale ha una nazionalità straniera, emerge - per la Puglia – una quota pari a 203, ovvero, il 12,5% della omologa consistenza registrata nel Mezzogiorno (1.623 imprese) e meno dell'1% dell'ammontare complessivo rilevato in tutto il Paese (27.844 imprese).

Tabella 1 – Numero di imprese attive con 3 e più addetti per settore economico di attività e nazionalità del socio principale. Anno 2011

Settori economici	Nazionalità del socio principale			Incidenza imprenditoria straniera
	Italiana	Straniera	Totale	

Puglia				
Industria	19.561	70	19.631	0,36%
<i>Industria in senso stretto</i>	10.455	46	10.501	0,44%
<i>Costruzioni</i>	9.106	24	9.130	0,26%
Servizi	35.919	133	36.052	0,37%
<i>Commercio</i>	16.638	58	16.696	0,35%
<i>Altri servizi non commerciali</i>	19.281	75	19.356	0,39%
Totale	55.480	203	55.683	0,36%
Mezzogiorno				
Industria	85.418	561	85.979	0,65%
<i>Industria in senso stretto</i>	43.120	371	43.491	0,85%
<i>Costruzioni</i>	42.298	190	42.488	0,45%
Servizi	172.796	1.061	173.858	0,61%
<i>Commercio</i>	77.383	470	77.853	0,60%
<i>Altri servizi non commerciali</i>	95.413	591	96.005	0,62%
Totale	258.213	1.623	259.837	0,62%
Italia				
Industria	350.897	9.533	360.430	2,64%
<i>Industria in senso stretto</i>	210.477	5.934	216.411	2,74%
<i>Costruzioni</i>	140.420	3.599	144.019	2,50%
Servizi	668.294	18.311	686.605	2,67%
<i>Commercio</i>	257.576	7.503	265.079	2,83%
<i>Altri servizi non commerciali</i>	410.718	10.808	421.526	2,56%
Totale	1.019.191	27.844	1.047.035	2,66%

Fonte: ISTAT – Censimento Industria e Servizi 2011. Elaborazioni IPRES (2014).

Specificamente al settore economico, circa due terzi dei soggetti censiti si concentra nel settore dei servizi (133 imprese) a fronte di 70 nel comparto industriale. Tali proporzioni rimangono, pressappoco, confermate a livello nazionale e circoscrizionale.

Interessante è il dato che misura l'incidenza imprenditoriale straniera. Nel dettaglio regionale, infatti, il peso delle imprese con tre e più addetti il cui socio principale è di nazionalità straniera è pari allo 0,36%, ovvero, circa la metà della quota osservata per il Mezzogiorno, ove, la presenza straniera tra i titolari d'impresa (con 3 o più addetti) è pari allo 0,62%. nettamente superiore è l'omologo valore nel contesto nazionale che registra 2,66 imprese – con socio principale straniero – ogni 100 unità osservate.

4. La presenza straniera in Puglia: un quadro di contesto

La lettura degli ultimi dati censuari assegna alla Puglia 4.050.803 abitanti, nel suo complesso; tra di essi, la componente straniera è rappresentata da 96.131 unità, ovvero, circa il 2,4% del

totale dei residenti, a fronte di una corrispondente incidenza a livello nazionale che, di contro, risulta essere pari al 7,4%.

Le piramidi per età illustrerebbe, a livello regionale, una chiara struttura a ‘salvadanaio’; il processo di invecchiamento in atto, da un lato, e un contenimento della fecondità, dall’altro (ancorché se ne inizi a registrare una lieve ripresa proprio grazie al contributo alle nascite da parte della compagine straniera femminile), spiegano i maggiori ingrossamenti della piramide della popolazione in corrispondenza delle età centrali; processo, questo, anche direttamente correlato alle consistenze straniere maggiormente concentrate proprio nelle fasce in età da lavoro.

Una contestualizzazione dell’ultimo decennio consente di confermare come le classi di età più significative, ovvero, quelle più ‘pesanti’ divengano via via quelle più mature. Se, infatti, nel 2001 la Puglia rappresentava ancora una realtà di passaggio per diverse migliaia di stranieri in cerca di condizioni e opportunità più allettanti, nell’ultimo anno i 25-44enni ascendono da circa 15 mila a circa 43mila unità. In assoluto sono i 30-34enni a rappresentare la fascia di età più numerosa (quasi 12mila); la medesima classe deteneva il primato anche nel 2001 (4.266). I dati in questione illustrano chiaramente come il progetto migratorio degli stranieri presenti in Puglia si stia sempre più ‘normalizzando’ e stabilizzando, rimarcando un processo che - seppur ancora lento e graduale - è chiaramente destinato a ripercorrere il trend delle realtà centro-settentrionali del Paese.

Lo scenario migratorio pugliese, in prospettiva, è quello di una regione che vedrà crescere nei prossimi decenni la presenza straniera al suo interno. Relativamente al periodo 2011-2041, infatti, le stime Istat prevedono un incremento relativo del 150% rispetto alla consistenza straniera attuale facendo assestare il dato assoluto ad oltre 237 mila unità. Aumento nell’ambito del quale, inoltre, come osservato per il complesso del Paese, anche in Puglia sarebbe da considerare la fuoriuscita dalla popolazione straniera per effetto delle acquisizioni di cittadinanza.

Con riferimento allo scenario possibile, nei prossimi trent’anni la regione vedrà un’evoluzione strutturale della popolazione straniera che non potrà non dar luogo a rilevanti ripercussioni sull’intero tessuto sociale, economico e lavorativo ponendo con forza il dibattito su quelle che sono e saranno le ricadute di natura previdenziale sull’intero sistema pensionistico.

L’aggregato degli 0-17enni, infatti, vedrà un incremento relativo di stranieri pari a circa 140 punti percentuali rispetto ad un +118% registrato per l’Italia. E se, di contro, la fascia giovane adulta (18-44) registrerà un sostanziale allineamento tra le due realtà in questione, il differenziale tornerà ad essere favorevole al contesto regionale per la classe di età 45-64 anni allorquando si osserverà un delta positivo di 258 punti, a fronte dell’omologo valore ‘Italia’ pari a +219%. Ma certamente degno di nota è anche il dato relativo agli stranieri anziani: il numero degli immigrati over 65enni, infatti, crescerà, in Puglia, di oltre 13 volte.

Nel complesso, diversamente dal contesto italiano, l'apporto migratorio in Puglia al cosiddetto 'invecchiamento importato' pare debba – nel breve-medio periodo – scontare gli effetti di un percorso non ancora pienamente consolidato.

Tale scenario, unito alla necessità di fornire adeguate risposte alle istanze di integrazione che provengono da una popolazione sempre più radicata nella realtà pugliese, spiega agevolmente le iniziative sul fronte della governance regionale andate via via accrescendosi in questi ultimi anni.

Ed è in questo cono di luce che il processo di integrazione culturale e socio-sanitaria degli immigrati in Puglia resta – nell'ambito della programmazione regionale – fondamentale da implementare continuamente onde favorire, nei cittadini, la conoscenza e la consapevolezza di un fenomeno, quello migratorio, poliedrico e assai complesso, aumentare la sensibilità culturale verso l'interazione e l'integrazione degli stranieri, consolidare massicciamente l'inserimento degli immigrati e delle loro famiglie non solo nel contesto pugliese ma anche nell'intero tessuto socio-economico italiano.

5. Caratteri qualitativi e quantitativi della imprenditoria straniera in Puglia

Per fornire una misura del fenomeno dell'imprenditoria straniera in Puglia si è ritenuto opportuno attingere ai dati dell'archivio del Sistema Camerale delle province della Puglia: da tali archivi è stato possibile estrapolare i dati, aggiornati al 31 dicembre 2013, relativi alle persone che ricoprono una carica di primo piano nella gestione di un'impresa attiva in Puglia distinti per luogo di nascita, facendo riferimento, in questo caso specifico, a coloro che sono nati all'estero. Tali dati hanno portato a stimare il numero di questi soggetti in quasi 19mila unità (18.825), tenuto conto delle già citate problematiche metodologiche che comportano la possibilità di sovrastimare il fenomeno conteggiando più volte i soggetti che ricoprono più cariche in diverse società, oltre alla difficoltà di inquadrare l'effettivo concetto di "cittadino straniero" che, in questo caso, non è inteso appunto in riferimento alla sua effettiva nazionalità, ma al suo luogo di nascita, il che porta, da una parte, a sovrastimare il fenomeno includendovi anche i cittadini italiani nati all'estero e di contro, a sottostimarli escludendo, invece, i cittadini stranieri nati in Italia.

La maggior parte dei soggetti così individuati opera nella provincia di Lecce (quasi 7mila unità) e, in misura leggermente inferiore, in quella di Bari (poco più di 6mila), quasi 10mila sono nati in altri Stati europei e per i due terzi sono uomini (circa 13mila e 600). La maggiore concentrazione nella provincia di Lecce piuttosto che in quella di Bari, in particolare, trova riscontro nell'affluenza particolarmente massiccia, in provincia di Lecce, dei soggetti nati in altri Stati in Europei (circa 4mila e 200 unità contro 2mila e 500) e in Africa (mille e 800 unità contro circa mille e 450), dato che, di contro, i soggetti provenienti dagli altri continenti si concentrano in prevalenza nella provincia di Bari.

Tabella 2 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per provincia, sesso e continente di nascita. Valori assoluti al 31.12.2013.

Provincia	Continente di nascita						Totale
	Africa	Asia	Europa	Nord America	Oceania	Sud America	
Bari	1.452	1.127	2.519	407	47	621	6.173
<i>F</i>	250	315	812	133	13	222	1.745
<i>M</i>	1.202	812	1.707	274	34	399	4.428
Brindisi	344	113	968	18	4	41	1.488
<i>F</i>	47	46	304	5	2	23	427
<i>M</i>	297	67	664	13	2	18	1.061
Foggia	867	442	1.295	78	23	90	2.795
<i>F</i>	112	115	493	34	4	38	796
<i>M</i>	755	327	802	44	19	52	1.999
Lecce	1.800	753	4.167	37	14	128	6.899
<i>F</i>	235	141	1.330	21	1	61	1.789
<i>M</i>	1.565	612	2.837	16	13	67	5.110
Taranto	376	244	743	35	6	66	1.470
<i>F</i>	47	92	246	12	2	33	432
<i>M</i>	329	152	497	23	4	33	1.038
Totale Puglia	4.839	2.679	9.692	575	94	946	18.825
<i>F</i>	691	709	3.185	205	22	377	5.189
<i>M</i>	4.148	1.970	6.507	370	72	569	13.636

Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Il fenomeno dell'imprenditoria straniera, così come è stato individuato, si estende, in Puglia, a tutti i settori economici e riguarda soggetti che coprono diverse cariche sociali all'interno delle aziende in cui operano. In particolare, quasi la metà dei soggetti individuati (circa 9mila unità), risulta essere titolare di aziende del settore del commercio. La carica di titolare, inoltre, è quella di gran lunga più diffusa con circa 14mila casi complessivamente, seguita da quelle di amministratore (3,4mila) e di socio (poco più di mille), con l'aggiunta di ulteriori 400 soggetti circa che ricoprono cariche differenti. Il commercio al dettaglio e all'ingrosso, invece, con poco più di 10mila soggetti coinvolti, è il settore a cui essi maggiormente si dedicano, seguito, a grande distanza, da quello delle costruzioni (poco più di 2mila) e da quelli delle attività manifatturiere e dei servizi di alloggio e ristorazione (poco più di mille ciascuno).

Una situazione pressoché speculare a quella osservata a livello regionale si rileva anche nella provincia di Bari, dove la maggior parte dei soggetti nati all'estero e a capo di un'impresa

attiva, appartiene al settore del commercio all'ingrosso o al dettaglio (3mila e 200 soggetti circa, di cui quasi 2mila e 800 con la carica di titolare).

Tabella 3 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per settore economico e carica sociale. Valori percentuali al 31.12.2013.

Settore economico	Titolare	Amministratore	Socio	Altre cariche	Totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	82,4	12,0	3,5	2,1	100,0
B Estraz. minerali da cave e miniere	40,0	60,0	0,0	0,0	100,0
C Attività manifatturiere	49,3	35,8	10,6	4,3	100,0
D Forn. energia, gas, vapore, aria cond.	2,3	89,8	1,1	6,8	100,0
E Acqua, reti fogn., gest. rif., risanam.	29,6	48,1	14,8	7,4	100,0
F Costruzioni	63,3	26,6	5,4	4,7	100,0
G Comm. ingr. e dett.; rip. autov.moto	88,2	8,3	2,8	0,7	100,0
H Trasporto e magazzinaggio	41,7	45,4	7,3	5,6	100,0
I Servizi di alloggio e di ristorazione	53,6	28,5	16,8	1,1	100,0
J Servizi di informazione e comunicaz.	52,9	36,5	8,2	2,4	100,0
K Attività finanziarie e assicurative	67,2	22,1	6,1	4,6	100,0
L Attività immobiliari	21,8	53,9	18,8	5,5	100,0
M Attività profess., scientif. e tecn.	37,7	47,5	8,8	6,1	100,0
N Nol., ag. viaggio, serv. supp. impr.	57,1	30,9	8,1	3,9	100,0
P Istruzione	30,8	53,8	12,8	2,6	100,0
Q Sanità e assistenza sociale	16,9	65,3	10,2	7,6	100,0
R Att. Artist., sport, intr. e divertim.	38,5	44,1	14,0	3,4	100,0
S Altre attività di servizi	83,8	9,6	4,2	2,5	100,0
X Imprese non classificate	66,7	33,3	0,0	0,0	100,0
Totale Puglia	74,3	18,1	5,5	2,0	100,0

Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Anche le altre province della Puglia non fanno registrare situazioni estremamente differenti: in ognuna di esse, infatti, vi è una netta prevalenza del settore del commercio e della carica di titolare fra quelle assunte dai soggetti che vi si dedicano, e gli altri Stati europei sono quelli in cui più frequentemente tali soggetti sono nati. I nati in Sud America che operano nella provincia di Brindisi (23 donne e 18 uomini) rappresentano, invece, l'unica eccezione alla situazione di prevalenza numerica degli uomini rispetto alle donne che si conferma, invece, per tutte le altre province e rispetto a tutti gli altri continenti di nascita.

Delle 18.825 imprese osservate, interessante appare una specifica lettura concernente il contemporaneo incrocio tra carica sociale ricoperta e continente di nascita. In generale, circa un soggetto su quattro proviene dell'Africa, due su quattro dall'Europa; di contro, come già detto, all'incirca i tre quarti del collettivo (quasi 14 mila individui) sono titolari d'impresa, poco meno di un quinto (3.400) sono amministratori mentre solo il 5,5% (poco più di mille) sono coloro che ricoprono la carica di socio.

Incrociando, poi, il ruolo ricoperto all'interno delle imprese con la nazionalità di nascita si evince che circa un terzo dell'universo investigato risulta titolare d'impresa e nazione di nascita europea; circa 7 mila titolari nati all'estero registrano, invece, una nazione di nascita africana o asiatica.

Nel complesso – posto pari a 100 il totale regionale per carica sociale – nel 74,3% dei casi osservati si osserva uno status di titolare d'impresa; per circa un quinto dei casi il ruolo ricoperto è quello di amministratore. Solo nel 5,5% dei casi il ruolo ricoperto all'interno della impresa è quello di socio. In effetti, appare interessante constatare che l'analisi di questa informazione subisce delle variazioni non indifferenti se osservata singolarmente per specifico continente di nascita; la quasi totalità dei soggetti osservati nati in Africa, ad esempio, è titolare d'impresa, mentre tale incidenza scende a circa il 40% per i soggetti nati in uno Stato dell'Oceania, i quali, inoltre, per il 35% svolgono un ruolo di amministratore. Il continente che, di contro, fa registrare la più alta incidenza di soggetti col ruolo di socio è il Sud America (11,3%). In generale, la carica distribuita in maniera più omogenea tra i continenti di nascita dei soggetti osservati è quella di titolare. Maggiormente concentrate sono, invece, quelle di amministratore e socio: in entrambi i casi, infatti, l'Europa fa segnare una quota pari a circa il 75% dei rispettivi totali.

Tabella 4 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per settore economico e continente di nascita. Quote percentuali fatto 100 il settore economico al 31.12.2013.

Settore economico	Continente di nascita						Totale
	Africa	Asia	Europa	Nord America	Oceania	Sud America	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4,1	1,6	78,2	8,1	0,8	7,1	100,0
B Estraz. minerali da cave e miniere	0,0	0,0	80,0	0,0	20,0	0,0	100,0
C Attività manifatturiere	3,6	8,8	75,4	3,7	0,7	7,7	100,0
D Forn. energia, gas, vapore, aria cond.	1,1	6,8	72,7	3,4	10,2	5,7	100,0
E Acqua, reti fogn., gest. rif., risanam.	3,7	3,7	88,9	3,7	0,0	0,0	100,0
F Costruzioni	4,2	1,0	85,5	3,2	0,7	5,3	100,0

G Comm. ingr. e dett.; rip. autov.moto	43,6	22,3	28,9	1,6	0,2	3,3	100,0
H Trasporto e magazzinaggio	4,0	3,0	79,5	4,0	1,7	7,9	100,0
I Servizi di alloggio e di ristorazione	4,1	9,7	75,8	4,0	0,5	6,0	100,0
J Servizi di informazione e comunicaz.	13,5	9,6	62,5	5,3	1,0	8,2	100,0
K Attività finanziarie e assicurative	6,1	3,1	71,0	5,3	0,0	14,5	100,0
L Attività immobiliari	4,8	3,0	63,0	12,1	2,4	14,5	100,0
M Attività profess., scientif. e tecn.	6,6	3,2	71,9	7,2	0,3	10,9	100,0
N Nol., ag. viaggio, serv. supp. impr.	9,3	4,2	75,9	4,2	0,2	6,3	100,0
P Istruzione	3,8	5,1	67,9	12,8	1,3	9,0	100,0
Q Sanità e assistenza sociale	3,4	1,7	75,4	5,1	2,5	11,9	100,0
R Att. Artist., sport, intr. e divertim.	3,9	2,2	73,2	8,4	0,6	11,7	100,0
S Altre attività di servizi	5,7	4,0	80,3	4,0	0,4	5,7	100,0
X Imprese non classificate	16,7	0,0	83,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale Puglia	25,7	14,2	51,5	3,1	0,5	5,0	100,0

Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Tabella 5 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per settore economico e continente di nascita. Quote percentuali fatto 100 il continente di nascita al 31.12.2013.

Settore economico	Continente di nascita						Totale
	Africa	Asia	Europa	Nord America	Oceania	Sud America	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0,8	0,6	7,6	13,2	8,5	7,1	5,0
B Estraz. minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	1,1	4,9	11,5	9,6	11,7	12,1	7,8
D Forn. energia, gas, vapore, aria cond.	0,0	0,2	0,7	0,5	9,6	0,5	0,5
E Acqua, reti fogn., gest. rif., risanam.	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1
F Costruzioni	1,8	0,7	17,9	11,3	14,9	11,4	10,8
G Comm. ingr. e dett.; rip. autov.moto	91,4	84,7	30,3	28,5	24,5	35,3	53,9
H Trasporto e magazzinaggio	0,2	0,3	2,5	2,1	5,3	2,5	1,6
I Servizi di alloggio e di ristorazione	1,1	4,8	10,3	9,2	7,4	8,4	7,0
J Servizi di informazione e comunicaz.	0,6	0,7	1,3	1,9	2,1	1,8	1,1
K Attività finanziarie e assicurative	0,2	0,1	1,0	1,2	0,0	2,0	0,7
L Attività immobiliari	0,2	0,2	1,1	3,5	4,3	2,5	0,9
M Attività profess., scientif. e tecn.	0,5	0,4	2,8	4,7	1,1	4,3	2,0
N Nol., ag. viaggio, serv. supp. impr.	0,8	0,7	3,4	3,1	1,1	2,9	2,3
P Istruzione	0,1	0,1	0,5	1,7	1,1	0,7	0,4

Q Sanità e assistenza sociale	0,1	0,1	0,9	1,0	3,2	1,5	0,6
R Att. Artist., sport, intr. e divertim.	0,1	0,1	1,4	2,6	1,1	2,2	1,0
S Altre attività di servizi	0,9	1,2	6,6	5,6	3,2	4,8	4,2
X Imprese non classificate	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale Puglia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

La maggior parte dei soggetti nati all'estero che in Puglia occupano una posizione di primo piano nell'ambito della gestione di un'azienda, come si è visto, lo fa in veste di titolare. Nel complesso tale quota è pari al 74,3%, tuttavia è facile notare una certa variabilità sia a seconda del settore economico dell'azienda in questione che del luogo di nascita del soggetto. Con riferimento al settore economico, la carica di titolare è più diffusa nel Commercio (88,2%), negli Altri servizi (83,2%) e nell'Agricoltura (82,4%) e molto meno in settori quali quello delle Attività immobiliari (21,8%), dell'Assistenza sanitaria e sociale (16,9%) e della Fornitura di energia elettrica e gas (2,3%), mentre rispetto al luogo di nascita si va dal 96,1% fatto registrare dai nati in Africa, all'89,6% per i nati in Asia, al 62,8% per i nati in altri Stati europei per arrivare al 40,4% per i nati in Oceania.

Tabella 6 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per carica sociale e continente di nascita. Valori assoluti al 31.12.2013.

Continente di nascita	Carica sociale				
	Titolare	Amministratore	Socio	Altre cariche	Totale
Africa	4.650	153	25	11	4.839
Asia	2.400	201	68	10	2.679
Europa	6.086	2.535	782	289	9.692
Nord America	320	185	49	21	575
Oceania	38	33	7	16	94
Sud America	500	304	107	35	946
Totale	13.994	3.411	1.038	382	18.825

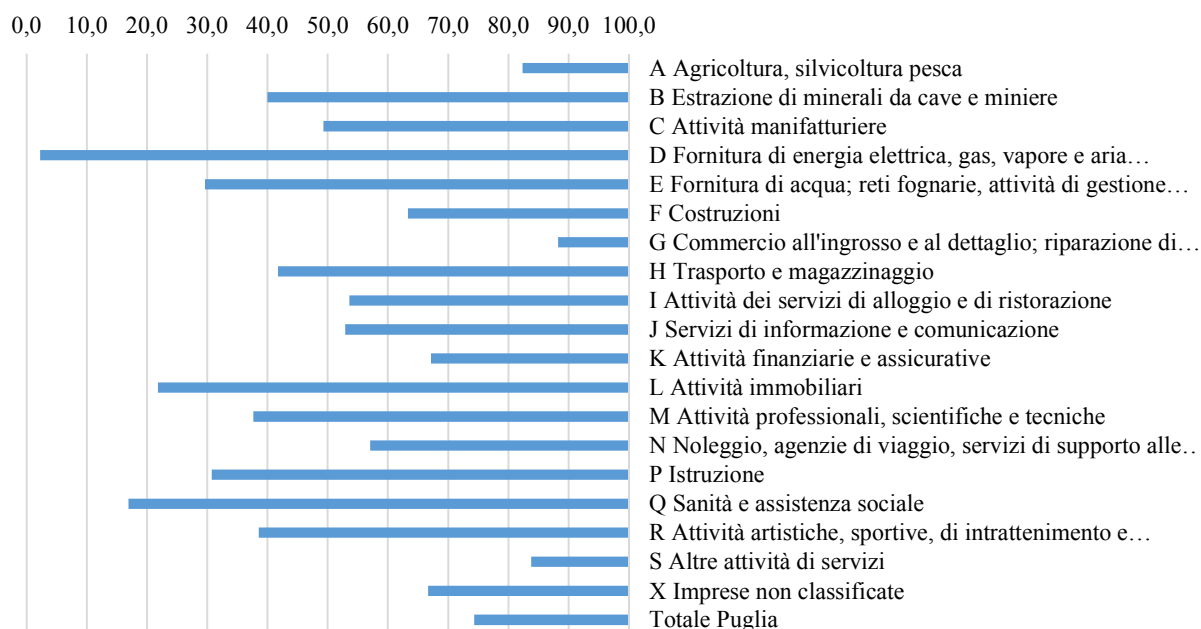
Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Tabella 7 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per carica sociale e continente di nascita. Valori percentuali al 31.12.2013.

Continente di nascita	Carica sociale				Totale
	Titolare	Amministratore	Socio	Altre cariche	
Africa	96,1	3,2	0,5	0,2	100,0
Asia	89,6	7,5	2,5	0,4	100,0
Europa	62,8	26,2	8,1	3,0	100,0
Nord America	55,7	32,2	8,5	3,7	100,0
Oceania	40,4	35,1	7,4	17,0	100,0
Sud America	52,9	32,1	11,3	3,7	100,0
Totale	74,3	18,1	5,5	2,0	100,0
Africa	33,2	4,5	2,4	2,9	25,7
Asia	17,1	5,9	6,6	2,6	14,2
Europa	43,5	74,3	75,3	75,7	51,5
Nord America	2,3	5,4	4,7	5,5	3,1
Oceania	0,3	1,0	0,7	4,2	0,5
Sud America	3,6	8,9	10,3	9,2	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

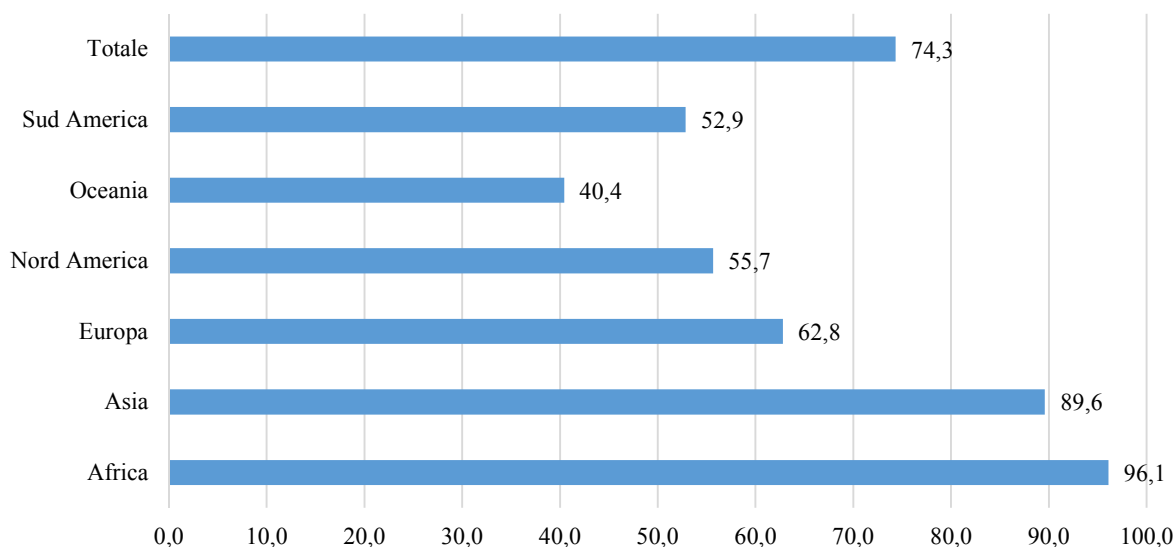
Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Figura 1 – Titolari di un'impresa attiva in Puglia nati all'estero. Percentuali, fatto 100 il settore economico, rispetto al totale delle persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia. Dati al 31.12.2013



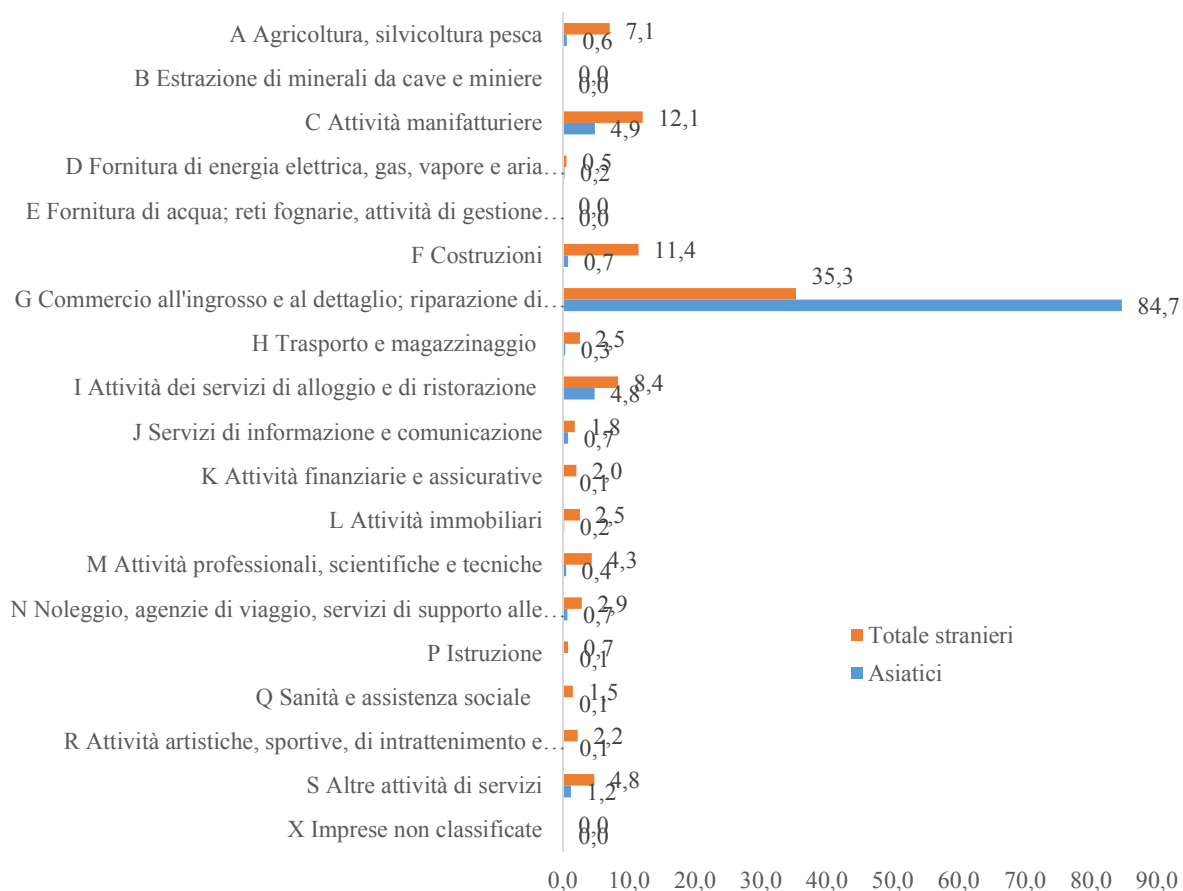
Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Figura 2 – Titolari di un'impresa attiva in Puglia nati all'estero. Percentuali, fatto 100 il settore economico, rispetto al totale delle persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia. Dati al 31.12.2013



Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Figura 3 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia, per settore economico. Asiatici rispetto al complesso degli stranieri. Valori percentuali al 31.12.2013.



Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Il settore del commercio, come si è detto, è quello che assorbe la maggior quota dei soggetti dediti ad attività d'impresa in Puglia, fra quelli nati all'estero (il che, in parte, si conferma

anche fra coloro che sono nati in Italia), tuttavia, è facile osservare come tale tendenza sia particolarmente accentuata fra gli asiatici: se, infatti, nel complesso la quota dei soggetti nati all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia nel settore del commercio è del 35,3%, fra gli asiatici tale quota raggiunge addirittura l'84,7%.

6. Considerazioni conclusive

La componente straniera rappresenta, per l'imprenditoria pugliese nel suo complesso, un'incidenza del 4,5%. A fronte delle quasi 19mila persone nate all'estero che ricoprono un ruolo di primo piano nella gestione di un'impresa attiva in Puglia al 31.12.2013, di cui si è detto in precedenza, complessivamente in Italia, senza distinzione di nascita, tale numero è pari a poco più di 418mila unità.

L'incidenza più elevata si osserva in corrispondenza della provincia di Lecce (8,8%) e, rispetto alla carica sociale ricoperta, per le altre cariche diverse da quelle di titolare, amministratore e socio (5,7%). Tali cariche, inoltre, nella provincia di Lecce sono ricoperte per l'11,1% da soggetti nati all'estero. Di contro, la provincia di Taranto (2,9%) è quella in cui si riscontra la minore incidenza in tal senso, in particolare in riferimento alla carica di titolare (1,1%) che è quella in corrispondenza della quale, anche nel complesso, si osserva l'incidenza più bassa (1,7%).

Tabella 8 – Persone a capo di un'impresa attiva in Puglia, per provincia, carica sociale e luogo di nascita. Valori assoluti e incidenze percentuali al 31.12.2013.

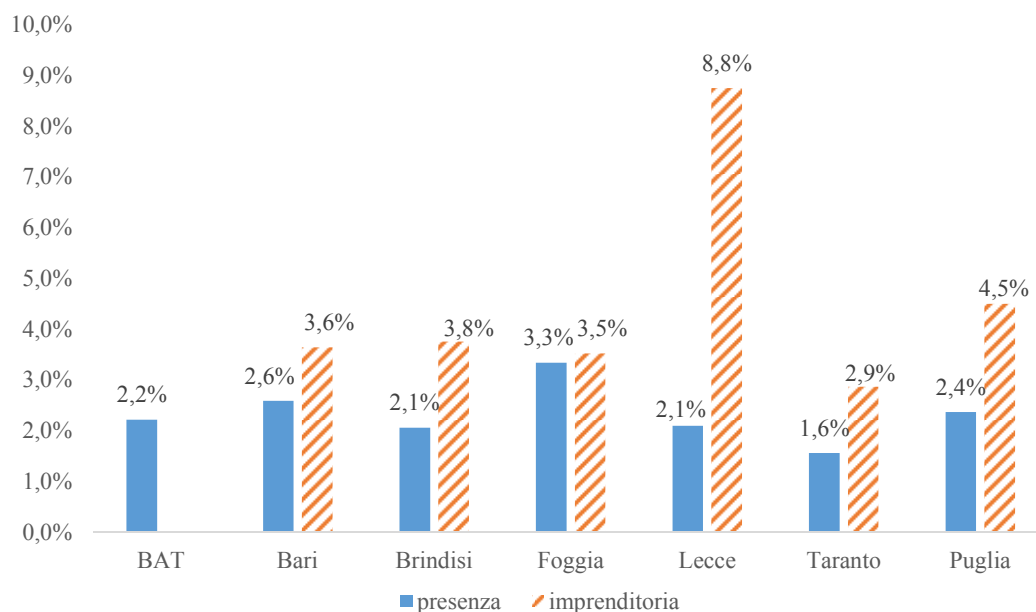
Carica sociale	Nazionalità di nascita					Incidenza stranieri %
	UE	Extra-UE	Italiana	Non classificata	Totale	
Bari						
<i>Titolare</i>	66	105	9.637	41	9.849	1,7
<i>Amministratore</i>	504	771	49.367	877	51.519	2,5
<i>Socio</i>	113	253	14.628	336	15.330	2,4
<i>Altre cariche</i>	821	3.540	88.228	1	92.590	4,7
Totale provincia di Bari	1.504	4.669	161.860	1.255	169.288	3,6
Brindisi						
<i>Titolare</i>	16	12	2.257	16	2.301	1,2
<i>Amministratore</i>	162	123	9.898	26	10.209	2,8
<i>Socio</i>	50	41	2.789	12	2.892	3,1
<i>Altre cariche</i>	394	690	23.132	0	24.216	4,5
Totale provincia di Brindisi	622	866	38.076	54	39.618	3,8
Foggia						
<i>Titolare</i>	26	13	3.306	10	3.355	1,2
<i>Amministratore</i>	282	192	19.233	27	19.734	2,4
<i>Socio</i>	80	51	5.662	26	5.819	2,2

<i>Altre cariche</i>	602	1.549	48.291	1	50.443	4,3
<i>Totale provincia di Foggia</i>	990	1.805	76.492	64	79.351	3,5
Lecce						
<i>Titolare</i>	41	71	3.465	15	3.592	3,1
<i>Amministratore</i>	395	696	19.558	109	20.758	5,3
<i>Socio</i>	129	245	6.251	86	6.711	5,6
<i>Altre cariche</i>	977	4.345	42.391	20	47.733	11,1
<i>Totale provincia di Lecce</i>	1.542	5.357	71.665	230	78.794	8,8
Taranto						
<i>Titolare</i>	18	14	2.994	5	3.031	1,1
<i>Amministratore</i>	133	153	13.880	33	14.199	2,0
<i>Socio</i>	22	54	3.547	16	3.639	2,1
<i>Altre cariche</i>	237	839	29.249	0	30.325	3,5
<i>Totale provincia di Taranto</i>	410	1.060	49.670	54	51.194	2,9
Puglia						
<i>Titolare</i>	167	215	21.659	87	22.128	1,7
<i>Amministratore</i>	1.476	1.935	111.936	1.072	116.419	2,9
<i>Socio</i>	394	644	32.877	476	34.391	3,0
<i>Altre cariche</i>	3.031	10.963	231.291	22	245.307	5,7
<i>Totale regione Puglia</i>	5.068	13.757	397.763	1.657	418.245	4,5

Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

L'incidenza dell'imprenditoria straniera così osservata (ribadendo che in questo caso si parla di nascita in altri Stati e non di nazionalità vera e propria) è pari quasi al doppio di quella straniera in termini demografici (2,4% contro 4,5%). La provincia in cui appare maggiormente significativa la differenza fra l'incidenza della presenza straniera e quella dell'imprenditorialità, è ancora quella di Lecce, dove la percentuale dei nati all'estero dediti all'impresa è pari ad oltre il quadruplo rispetto a quella dei residenti di cittadinanza straniera (8,8% contro 2,1%). La provincia di Foggia, invece, è quella in cui tale differenziale è maggiormente ridotto (3,5% contro 3,3%).

Figura 4 – Persone nate all'estero a capo di un'impresa attiva in Puglia al 31.12.2013 e popolazione straniera residente per provincia al 1.1.2013. Valori percentuali.



Fonte: Unioncamere – Sistema camerale delle province pugliesi. Elaborazioni IPRES (2014).

Alla luce di quanto fin qui esposto appare, dunque, evidente l'importanza dell'apporto della componente imprenditoriale straniera all'economia regionale: ciò è vero non soltanto in riferimento alle ricadute occupazionali sul mercato del lavoro, ma anche in termini di indotto sulla produzione di ricchezza che tale contributo è capace di generare.

È quanto mai opportuno, altresì, essere in grado di sfruttare al meglio l'apporto delle competenze e delle capacità imprenditoriali dei cittadini stranieri all'economia interna, anche considerando che in molti casi tali competenze si configurano come peculiarità rispetto a quelle possedute dagli imprenditori autoctoni e, quindi, in grado di ingenerare significativi elementi di novità e differenziazione al complessivo apparato economico-produttivo regionale.

In effetti, il tema trattato è certamente di grande attualità e di fortissimo impatto sociale ed economico sull'intero sistema socio-produttivo dell'Italia. In una chiave di lettura non molto spesso affrontata, non vi è alcun dubbio su come e quanto importante sia la correlazione esistente tra gli immigrati nel nostro Paese ed il complessivo sistema produttivo e del mercato del lavoro.

Altresì, parlare di integrazione sociale significa anche concepire l'immigrazione imprenditoriale come un fenomeno di lungo respiro che attraverso varie generazioni possa giungere ad una piena cittadinanza sociale basata sul rispetto reciproco tra culture diverse e sulla possibilità reale, per l'immigrato, di partecipare e contribuire attivamente alla vita della società ed alla ricchezza della comunità, in condizioni di totale parità rispetto agli autoctoni. Cosicché in un Paese con tassi di invecchiamento demografico tra i più alti al mondo, come l'Italia, non si può prescindere dal considerare con attenzione il paventato rischio di implosione sociale; ne discende la peculiarità del ruolo che l'imprenditore straniero riveste

sempre di più nel nuovo contesto demo-socio-economico in cui si colloca e del proprio contributo al sistema pensionistico e contributivo nazionale.

Bibliografia

Blangiardo, G.C. – Mastroiocco N. (2013) *L'immigrazione al tempo della crisi*, Puglia in Cifre 2012, Cacucci Editore.

Fondazione Leone Moressa, (2013), *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione*, Edizione Il Mulino.

Fondazione Leone Moressa, (2012), *Le imprese condotte da stranieri: il grado di imprenditorialità degli stranieri nelle aziende*, <http://www.fondazioneleonemoressa.org>

Fondazione Leone Moressa, (2011), *Gli imprenditori stranieri in Italia*, 2011, <http://www.fondazioneleonemoressa.org>

Fondazione Leone Moressa, (2011), *Il 5,5% del valore aggiunto nazionale è prodotto dalle imprese condotte da stranieri*, <http://www.fondazioneleonemoressa.org>

Manconi, L. – Brinis, V. (2013), *Accogliamoli tutti. Una ragionevole proposta per salvare l'Italia, gli italiani e gli immigrati*. Il Saggiatore.

Istituto Nazionale di Statistica – sito web istituzionale www.istat.it

Unioncamere, Sistema camerale delle province pugliesi

ABSTRACT

The full integration in the socio-economic fabric of our country by the collective that make migration flows inbound pass from the awareness of the role that immigrants go to play within the host society as well as its ability (if not the possibility) of benefit fully from the social services offered. However, even in light of the increasing importance that these flows assume, in numerical terms, as well as in Italy in Puglia, one next step along that path is that of the ability to create income through training or business management. The cultural background and that of the technical and professional skills of foreign citizens inevitably differs from that of homegrown populations and for this reason, it is certainly able to provide a significant contribution in terms of economic and productive internal differentiation apparatus exists. Foreign nationals, if enabled to do so, they are certainly able to offer valuable opportunities for economic growth in the host society: their peculiarities should be exploited, therefore, not only as a matter of equal opportunities in relation to our own collective, but also for the economic benefits of which would be eligible for the entire community.

This paper aims to provide an assessment of the extent of the phenomenon of entrepreneurship in foreign Apulia in terms of the number of subjects of the collective that are involved in as prominent executive roles in the management of a company active in Puglia. According to this aim, after outlining the features of the general evolutionary dynamics of migration inflows that have affected Puglia, analyzes the data archive of the chamber system of the Apulian provinces evaluating the extent of this phenomenon in the social function of the office held by individuals involved in the company, the economic sector, the province in which the business and the geographical origin of the subjects (understood in terms of place of birth, citizenship and not real).

The results of the analysis show a propensity to doing business much higher for the collective foreigners than for that of our own. The results of those activities undertaken in terms of the balance of stillbirth business, is much better for foreigners than for natives. These findings should prompt us to pay more attention to the evaluation and monitoring of the specific aspect of foreign entrepreneurs. It would also be desirable to provide for the establishment by the competent local authorities, by appropriate means of protecting and encouraging the creation of new businesses run by foreigners.